

a questa tribuna per discutere sul rapporto della vostra Commissione: sia perchè ho pochissima abitudine di parlare al pubblico, sia perchè si tratta d'argomento grave assai e delicato, sul quale l'esperienza prova che in tutti i luoghi, in tutti i tempi, in circostanze analoghe alle nostre, il popolo e la stampa si sono occupati sempre con una certa passione: passione, ch'è giustificata dalla gravità ed importanza dell'argomento medesimo.

Ed io, avendo avuto in questi ultimi tre o quattro mesi molte volte contatto colla Commissione annonaria, ed avendo presa conoscenza di molte doglianze, che contro di essa si movevano, mi sarei altamente sorpreso della contraddizione che esisteva fra i varii reclami, i quali molte volte partivano da principii e tendevano a scopi totalmente diversi, se appunto l'esperienza non dimostrasse come sia sempre difficile il soddisfare negli oggetti annonarii a tutti i desiderii, come sia difficile conciliare insieme i tanti opposti interessi dei produttori, dei negozianti all'ingrosso, dei negozianti al minuto, e dei consumatori; e quanto sia difficile l'ottenere su questo argomento la piena adesione dell'opinione pubblica, considerando specialmente che quasi tutti ne parlano e ne giudicano, tanto quelli che conoscono i fatti, come quelli che non li conoscono; tanto quelli i quali, conoscendoli, li giudicano esattamente, come quelli che, pur conoscendoli, ne traggono le più erronee conseguenze.

Io non vengo qui a fare l'apologia della Commissione centrale; io non vengo a dire che, nei quattordici lunghi mesi della sua gestione, essa non abbia mai commesso errori: non dirò neppure che non abbia mai ingiustamente rigettato qualche richiamo; ma dirò che bisogna far grande distinzione tra le massime generali e i dettagli, ossia tra le massime e la pratica applicazione delle medesime. Quanto ai dettagli, la responsabilità certamente pesa tutta sulla Commissione centrale, che aveva pieni poteri per la esecuzione; ma in quanto alle massime generali, il Governo deve dichiarare lealmente che queste erano state da lui pienamente approvate; il quale Governo, come voi ben sapete, era costituito così: dal 22 marzo all'11 agosto era composto di varii ministri, ognuno dei quali rispondeva del fatto proprio; dall'11 agosto in poi il presidente del Governo aveva pieni poteri; il referato sull'annona apparteneva ad un Comitato di finanza, del quale io non faceva parte, avendo solamente uno speciale referato sopra gli affari della Banca nazionale, sui prestiti e simili; ma di cui pure faceva parte il rappresentante Malfatti, uno dei membri della Commissione che fece il rapporto, sul quale ora discutiamo. Dal 10 marzo in poi, il Governo fu suddiviso in varii Dipartimenti, ed io ebbi il referato di quanto riguardava l'annona; e quantunque le doglianze che si fanno, si riferiscano più specialmente, e dirò anzi esclusivamente, a fatti precedenti il 10 marzo, od a fatti che nel 10 marzo erano, per così dire, irreparabili, non dispiacerà a nessuno, io credo, che dilucidi qui alcuni fatti, i quali serviranno a completare la prova che il Governo ha fatto quanto umanamente era possibile in quelle date circostanze, per migliorare ed aumentare l'approvvigionamento di questa città. Questa discussione forse sarebbe stata risparmiata, se la vostra Commissione, nella grande urgenza del momento, avesse avuto il tempo materiale d'interpellare il